

dellidij tanta uerso di uoi onom uoi
uria anime facta o perdonata et buo
na pacie tra te et uoi companomi et
me e fermata. Adempi adunque
per la tua nobilita il mio disio :

Philocolo udite le parole
dellamiraglio pensa un poco
et prima che risponda exam
ina quello che conuoneuole
sia da dire et che da taciere et conosce
omai conuoneuole lessere conosciuto
poi che acquistata a collei per cui il su
o nome cielaua et cosi li risponde
Singmore nuna paura mi fa taciere
la uerita auoi desiderante di sapere
chi io sia et pero che ui sia piu caro che
io viva che se io fossi morto piu uol
uentieri uel dico. Giuui adunque ma
ifesto che io mi chiamo florio et per
tema della fama del mio nome diue
nuto pelegriño damore in philocolo
il trasmutai et cosi ora mappellano
icompanomi. Et sono impote daetha
lanta sostenitore de cieli al quale fel
icie Re di spangnia mio padre fu figl
uolo et dalla mia pueritia innamorato
di bianciuore disciesa dellalto sangue
della africano Scipione nata nelle
nostre case come fortunoso caso uolle
essendo ella falsamente et di nascoso
ame venduta et qui rectata in fino
in questo luogho mediante molta aue
rsi casi lo seguìa et sappiendo che ne
la gran torre dimoraua ne potendo et
allei in alcuno modo parlare oueder
la auendo le conditioni della torre
interamente spiate amastrato dalli
moienomi della mia madre anno pa
dre di questi paesi uenuta acciù lidig
cio che seppe. Nedea anno dato a sa
pere in quella forma che gioue con
Asterien ebbe piaceuoli congiungim
enti mi mutai et in quella torre vo

lai et lei dormiendo tornato io in uera
forma nelle braccia mi recuai la quale
suegliata lungamente arasicurare
penai tanto la nostra singmoria do
tua non ancora cosi subito riconosci
endomi la quale poi che conosciuto m
ebbe davanti labella imagine del mio
singmoria che sopra lignea colomia
nella gran camera dimora di lui fa
ciendo ymmeo per mia sposa con le
ticia la sposai. Et con lei dalla nocte
passata auanti a questa infino a quel
la hora dimorai che sta mactina lo
sconco popolo sopra mi uidi legbarmi
con lei quandio mi destai.

Quando lamiraglio udi rico
rdare il te felicie et dire la
mia madre uenire al mio pa
dre di questi paesi rimiro
philocolo nel uiso et disse. Ay giouane
non mi inghamare scuoprämisi la
verita intera come prometesti et se
tu se figliuolo di collui cui conta actier
tamente con quuramento. Acciù philo
colo disse. Singmore per douere et
de uostri renom la corona riceuere io
non ui narrerei se non la propria uerita
et giuoui per la potentia dellidij che
oggi delle uostre mani sancta morte ma
no tracto chio sono di collui figliuolo
cui io ui parlo. Lamiraglio non aspec
tando piu parole lieto l'anca compara
tione cosi acualllo comera abbraccio
philocolo et basciolo mille uolte. O
caro impote. O gloria de parenti miei
O spectabile giouane tu si il ben ue
nuto io fratello alla tua madre non
conosciendoti oggi to tanto offeso. O
che maladecta possa essere lama subi
tecca. Omne per che auanti il subito
comandamento non ti conobbi io tu
faresti stato da me honorato si come
degnio. Io o facta per ignorantia de